## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4877
BRAIDENSE
MILANO

4877
1

# AMORE E DESTREZZA

*OVVERO*

## I CONTRATTEMPI
## SUPERATI DALL'ARTE

*Farsa Giocosa per Musica divisa in due Parti*

ORIGINALE

*DI GIUSEPPE FOPPA*

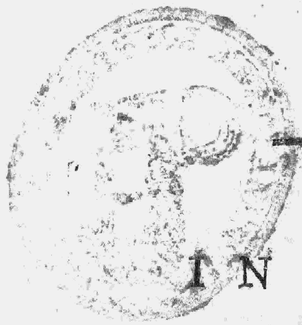
DA RAPPRESENTARSI

*NEL NOBILISSIMO TEATRO*

GIUSTINIANI

## IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1802.



IN VENEZIA
1801.

NELLA STAMPERIA FENZO.

*Con Sovrana Approvazione.*

# ATTORI.

D. CASSANDRO, tutore
*Il Sig. Cesare Biscossi.*

ERNESTINA, pupilla
*La Sig. Orsola Fabrizj Bertini.*

FEDERICO, amante d' Ernestina
*Il Sig. Gio: Battista Benelli.*

CABALETTA, servitore di Federico
*Il Sig. Gio: Battista Brocchi.*

RUBINA, cameriera di Ernestina
*La Sig. Elena Conti.*

BALESTRA, locandiera
*Il Sig. Niccolò Manni.*

Un Sargente
*Il Sig. Clemente Acquisti.*

Soldati.
Un Contadino.

*La Scena si finge in Campagna.*

La Musica è del celeberrimo Maestro
VALENTINO FIORAVANTI Romano.

*Copista il Sig. Giacomo Zamboni.*

# BALLERINI.

Li Balli saranno composti dal Signor
ANTONIO SIRLETTI.

*Primi Ballerini serj assoluti*
Sig. Gaetano Caselli. §Sig. Luigia Chiari.

*Primo Grottesco assoluto*
Sig. Antonio Sirletti.

*Primi Grotteschi a vicenda estratti a sorte*
Giovanni Consegnato. §Sig. Giuditta Masini.
Girolamo Pallerini. §Sig. Chiara Dal lungo.

*Altri Primi Grotteschi*
Sig. Marianna Eblen Consegnato. § Sig. N. N. § Sig. Anna Savina.

*Primi Ballerini fuori di Concerti.*
Sig. Pietro Mossuet. §Sig. Carolina Chiari.

*Con numero otto Ballerini del Corpo di Ballo.*

Il Vestiario sarà d' Invenzione, e direzione del Sig. Giovanni Cazzola.





# MUTAZIONI DI SCENE.

## *ATTO UNICO.*

### PARTE PRIMA.

Stanze interne nella Casa di D. Cassandro. Tavolino e sedie.

Campagna attraversata da un fiume. Veduta al di quà di parte esterna d' un palazzo antico il quale sul davanti non ha porta. Si passa dalla pianura al di là del fiume per un ponte di legno. ec.

### PARTE SECONDA.

Salotto terreno d' un osteria di Campagna con due porte.

Il Scenario sarà nuovo del Sig. Pietro Francesconi.

# ATTO UNICO.

## *PARTE PRIMA.*

### SCENA PRIMA.

Stanze interne nella Casa di D. Cassandro; Tavolino e Sedie.

*Cassandro e Rubina, poi Ernestina.*

*Rub.* VOI potete dire e fare
Tutto quello che vi pare;
Ma Ernestina la pupilla
Signor mio non v'amerà.
*Cas.* Tu fraschetta non sai niente,
E sei troppo impertinente.
Ernestina la pupilla
Sì, sposarmi alfin dovrà.
*Rub.* Si può dar, ma non saprei ...
*Cas.* Non ti bado e vo da lei ...
*( per andare in una stanza. Ernestina lo trattiene nell' uscire.*
*Ern.* Fermo là! che pretendete?
Che bramate? che volete?
*Cas.* Meno furia ... a voi venìa ...
Perchè bramo gioja mia ...
*Ern.* Cosa?
*Cas.* Amor ...
*Ern.* Non è possibile.
*Cas.* Cospettone! la ragione?
*Ern.* Ve la spiego. Attento quà.
Se ben ma ben vi guardo
Da capo fino a piè;
Vedo che manca a voi





Quel che ci vuol per me.
*Cas.* Oh bella! e che mi manca?
*Ern.* Un tenero visetto,
E spirto e vezzi e brio.
Ah solo a un caro oggetto
Voglio serbar la fè.
Nettatevi la bocca,
Non fate nò per me.

*a 3.*

*Cas.* Ingratissima ragazza!
Un mio pari si strapazza!
Sono tutto in convulsione,
Vado quasi fuor di me.

*Ern. Rub.*

Deh calmatevi signore,
E' già inutile il furore:
Brontolate, strepitate,
Quì per voi di più non c'è.

*( Rubina parte;*

*Cas.* Oh Ernestina, sapete,
Che il fu già vostro padre
A me in tutto e per tutto
Vi ha raccomandata, onde alle corte
Voi essere dovete mia consorte.
*Ern.* Pare che a questa festa
Ci debba essere anch'io.
*Cas.* Che v'intendete dire?
*Ern.* Che se per accidente
Io contenta non son non si fa niente.
*Cas.* La vedremo.

## SCENA II.

*Rubina e Detti.*

*Rub.* SIgnore.
*Cas.* Cos' è stato?
*Rub.* Un cert' uomo è arrivato
Di gotica figura.
*Cas.* E chi lo manda?
*Rub.* Un tal signor Fabrizio.
*Cas.* Ho capito, e và bene.
Che il mio guardiano gli apra, e che quì venga:
E voi due ritiratevi. ( *Rub. parte.*
Sentite.
( *ad Ern. che vorrebbe partire.*
Onde farvi veder quanto che v' amo,
Mi son raccomandato ad un amico
Perchè mi mandi quà
Un mercante di gioje e l' ha mandato.
Dite; s' io vi presento un regaletto,
Qual ne sarà l'effetto?
*Ern.* Che le gioje mi prendo di buon core,
E mando alla malora il donatore. ( *entra.*

## SCENA III.

*Cassandro.*

EPpur non mi par d'essere si brutto,
Nè così vecchio. Orsù, voglio provare
Se col regalo acquisto vezzi e in canti ...
Sento alcuno ... E' il mercante. Avanti, avanti.

SCE-



## SCENA IV.

*Detto, e Cabaletta da vecchio. Egli viene incontrato da D. Cassandro; lo fissa e nel fissarlo fa lazzi caricati di piangere: comincia il Servo suo; ma lo interrompe col finto rammarico ec.*

*Cab.* SErvo suo ...
*Cas.* Che cos' avete?
*Cab.* Signor mio ...
*Cas.* Perchè piangete?
*Cab.* La figura ... la misura ...
Quella ... quella ... oh lei stampata ...
*Cas.* Quella!... quale?...
*Cab.* Oh lei sputata.
*Cas.* Ma chi diavolo è costei?
*Cab.* Più la guardo vedo in lei
Il ritratto di mia nonna,
Che morì cent' anni fa.
*Cas.* Che bestial comparazione!
*Cab.* Compatisca la passione.
Vengo a me; m' ascolti qua.
Son Zenone Strappastropoli
Ritornato da Cosmopoli ...
Ah! mia nonna!...
( *come astraendosi nel fissarlo ec.*
*Cas.* ( *con impazienza.* ) Andiamo avanti!
*Cab.* Ho un imballo di brillanti
Che stan bene ad ogni donna ...
Ah! mia nonna ...
*Cas.* ( *con impeto.* ) Cospettone!
*Cab.* Compatisca la passione;
Coi brillanti sono quà.
*Cas.* Questi vostri brillanti e dove sono?
*Cab.* Li tengo custoditi in un scrignetto,
Che mi fò portar dietro dal mio giovane.

*Cas.* E dov'è questo giovane?
*Cab.* Qui fuori,
Nè il fò venire senza sua licenza.
*Cas.* Venga pure.
*Cab.* La servo.
*( si mette verso la porta a far gran lazzi colle mani come in atto di chiamar uno perchè s' avanzi.*

## S C E N A V.

*Esce Federico, il quale senza guardar Cassandro mette uno scrignetto sul tavolino, e poi si ferma immobile appresso il detto tavolino. Cassandro si mette ad osservarlo con istupore, e Federico guarda stupidamente Cassandro.*

*Cas.* CHE? non sà le creanze?
*Cab.* Poverino!
E' sordo e muto.
*Cas.* Sordo e muto! avete
Fatta davvero una gran scelta!
*Cab.* E come!
Sono le gioje mie di sì gran pregio,
Che star non ponno in mano più sicura;
Onde dei ladri non aver paura.
*Cas.* Bravo! avete ragione. Ora vediamo.
*( Cab. a cenni fa allontanar Fed. dal tavolino.*
Ah vado sempre più signor Zenone
Esaltando la vostra precauzione
Nella scelta del giovane.
*Cab.* Osservi quà.
*( siede con Cas. al tavolino e gli mostra delle gioje. Fed. intanto va guardando qua e là nascostamente di Cas., e ad ogni motto del medesimo si rimette nella sua posizione di stupidità.*



*Fed.* ( Cospetto!
Nessuna qui non v'è! )
*Cab.* Queste son balle,
Che per il peso e per la gradazione
Dir si possono palle di cannone.
*Cas.* Son belle ... *( seguono fra loro.*
*Fed.* ( Almen potesse *( come sopra.*
Vedermi Rubinetta! )
*Cab.* Questa qui
E' una balla che pesa
Almen trecento grani.
*Cas.* Ih! che sproposito!
*Cab.* Rifletta ... *( seguono fra loro.*
*Fed.* ( A questa porta
Tentiamo di vedere
O la padrona oppur la cameriera. )
*( osserva ec. In questo Cassandro si volta, e lo vede vicino alla porta.*
*Cab.* E questa qui ...
*Cas.* Seguite ...
*Cab.* Osservi ...
*Cas.* Cosa
Fa lì colui?
*Cab.* Povero me!...
*( alzandosi precipitosamente e battendo due volte le mani.*
*Fed.* ( Ho capito. )
*( comincia a traballare.*
*Cas.* Che fu?...
*Cab.* Vengo ... ah! ci siamo!...
*( Cab. fa a Fed. i soliti cenni di mano e Fed. s' abbandona come fuori di se sopra una delle sedie vicine al tavolino.*
*Cas.* Cioè?
*Cab.* Quel giovinotto,
Bisogna dir perch'è così imperfetto,

E' talora soggetto
A certa strana sincope.
E quest' è una di quelle che gli dura
Almeno per tre ore ...
O che sventura!

*Cas.*

## S C E N A VI.

*Detti, poi Ernestina e Rubinetta.*

*Cas.* CHI è di là!... nessun mi sente!
Presto presto qua correte.
*( escono Ern. e Rub.*

*Ern. e Rub.*
Cos' avvenne? cos' è stato?

*Cas.* Quel meschino soccorrete
Finchè vado a prender spiriti
Onde farlo in se tornar.
*( parte poi ritorna a suo tempo.*

*Fed.* Ernestina!...
*( levandosi e facendosi conoscere tutti due.*
*Cab.* Rubinetta!...
*Ern.* Federico!...
*Rub.* Cabaletta!...
*Ern.* Ah se estremo è'l mio contento,
*( intanto Cab. e Rub. stanno in guardia alle porte.*
Ben maggiore è'l mio spavento.
Quai perigli amato bene
Or venite ad incontrar.
*Cab.* Miei signori state all' erta,
Che qui abbiam la porta aperta.
*Fed.* Se stanotte fuggirete
Sposa mia diman sarete.
*Ern.* Vostra sposa!...
*Fed.* Al ciel lo giuro.
*Ern.* Ma qual mezzo!...

*Fed.*



*Fed.* Egli è sicuro.
Questa carta dice il resto.
*( da una carta ad Ern., che la nasconde.*
*Ern.* Risoluta già m'appresto
Ogni evento a cimentar.

*a 4.*

*Ern.eFed.* Cari accenti! amor pietoso!
Ah mi sento trasportar!
*Cab.eRub.* Basti a voi la bocconata ...
*( andando e tornando dalle porte.*
Sempre all'erta s' ha da star.
*Cab.* Il Tutore ...
*Fed.* Or sono muto ...
*( si rimette sulla sedia.*
*Cab.* Su, su, presto ...
*( fingendo far alzare Fed. per forza. Esce Cas. con boccette.*
*Cas.* E' rinvenuto!
*Fed.* Bu... bu... bu... bao ... bao... bao... bao...
*Cas.* Che vuol dire questo qua?
*Cab.* Che cessato il parosismo
Se una donna gli è vicina
Ei la concia poverina
Vi sò dire come và.
*Cas.* Via ragazze, e voi scappate. *( a Cab.*
*Cab.* Signor sì, vò immantinente ...

*a 5.*

Che accidente fu mai questo
Quasi stupid$^{a}_{o}$ mi resto!
*( Federico parla da se, e invece del verso*
*Quasi stupido mi resto*
*dirà.*
Palpitante or io mi resto.
Combattuto dal timore

Agitato il cor mi stà.

*( Cab. riprende il suo scrigno e parte con Federico. Ernestina e Rubinetta entrano nella loro stanza.*

## S C E N A VII.

*Cassandro poi Rubinetta con lume che posa sul tavolino.*

*Cas.* SI può dare di peggio!
Chi diavolo è venuto in casa mia!
*( esce Rub.*

*Rub.* Signor.
*Cas.* Che c'è di nuovo?
*Rub.* La padrona
Per l'accidente occorso
Ha dolore di testa, e a dirittura
Pensa d'andare a letto.
*Cas.* Ebben; vada: è già notte. Io vo frattanto
A scrivere all'amico,
Che 'l ringrazio di core
Del mercante, del muto e dei brillanti.
Oh vadano in malora tutti quanti. *( p-*
*Rub.* Oh povero sciocconе!
Come restar vorrai
Quando dimani il resto tu saprai!
Chi intende colle femmine
Di fare il pretendente
Attendasi un bel niente,
Che bene affè gli sta.
Per vincere le donne
Ci vuol destrezza e amore:
E allor piegarne il core
Sperare si potrà. *( parte.*

SCE-



## S C E N A VIII.

E' notte.

Campagna attraversata da un fiume. Veduta al di quà di parte esterna d'un palazzo antico il quale sul davanti non ha porta. Si passa dalla pianura al di là del fiume per un ponte di legno. Vi sono alcuni spessi cespugli, e dal lato opposto al palazzo evvi l'imboccatura ad un bosco.

*Federico poi Cabaletta con scala da mano.*

*Fed.* LA notte è già avanzata,
Nè sento alcuno intorno. Cabaletta...
*( chiama dalla parte del bosco, e Cab. esce.*
Avanti ...
*Cab.* Piano ... piano ... è tanto oscuro ...
*Fed.* Accostati a quel muro
*( accennando in corrispondenza alle parole.*
Là dalla parte interna.
Già poco può tardar certo Ernestina
Sul segnato verrone a comparire.
Allor che tu la senti
La scala appresta.
*Cab.* Io sò quel che ho da fare
Basta che alcun non venga a bastonarmi.
*Fed.* Và sicuro: io stò in guardia
Finchè viene Ernestina.
Segui fido a servirmi in quest'affare,
E qual promisi gran danari avrai.
*Cab.* Ah che bella eloquenza avete mai!
Io zitto, pronto e allegro me ne vò,
Ed allor che la vien v'avvertirò.
*( entra nel vicolo del palazzo.*

SCE-

## SCENA IX.

*Federico.*

DEh non tradirmi o sorte!
E tu a dar lieta calma omai t'affretta
Al tuo fido amatore o mia diletta.
Ombre secrete
Care agli amanti,
Fate che rapidi
Volin gli istanti,
E 'l caro bene
Donate a me,
E tu pietoso
Corona o amore
Di questo core
La vera fè.

## SCENA X.

*Detto, poi Cabaletta ed Ernestina; infine la Pattuglia.*

*Cab.* EHi ... signore ... signore ... ( *di dentro.*
*Fed.* Ebben?
*Cab.* State di guardia. Ella già scende,
*Fed.* Reggila giusto ciel. Vincer non posso
Il ben giusto timore
Che al periglio di lei mi stringe il core.
( *esce Ern.*
*Ern.* Ah Federico!..
*Fed* Ah mia
Ernestina adorata ...
*Ern.* Deh chiamatemi sposa,
*Fed.* Anzi è vita al mio cor sposa chiamarvi,
Ch' io vivo sol ben mio per adorarvi.

*Cab.*



*Cab.* Bravi! evviva! la scala ho già nascosa
In un fosso vicino.
Oh pensar ci conviene ora alla pelle.
*Ern.* Dimmi, che far dobbiam?
*Cab.* Convien per forza
Ripassare quel ponte, ed al di là
Finchè dura la notte
Starsene ascosi dentro un osteria;
Indi doman proseguirem la via.
*Fed.* Andiamo mia vita.
*Ern.* Amore c' invita.
*Ern. e Fed.*
a 3 { E 'l cielo pietoso
Guidarci saprà.
*Cab.*
{ Lasciamo le smorfie,
E andiamo di quà.
*Cab.* Che gusto vuol essere
Allor che il tutore ...
( *Si sente una marcia in lontano ed eglino si fermano in mezzo al ponte, osservando. Il loro canto è alla marcia che suona.*
*Ern.* Qual suono è mai questo!..
( *odesi unitamente alla marcia un picciolo calpestio.*
*Fed.* O ciel che rumore!..
*Cab.* Ah! vengon soldati ...
( *vengono all' infretta sul davanti del teatro. Intanto vedonsi i soldati al di là del fiume, e i quali s' avanzano verso il ponte accompagnati dalla marcia suddetta.*
*Ern.* Scoperti già siamo ...
*Fed.* Fuggir non possiamo ...
*Ern. e Fed.*
Il core mi manca
Non reggo di già.

*Cab.*

*Cab.* Su, presto ascondiamoci
Dissotto al macchione:
Passati i soldati
Siam salvi di già.

( *si nascondono tutti tre sotto ad un grande e folto cespuglio, ma un piede di Cabaletta resta per accidente fuori del cespuglio suddetto. I soldati passano il ponte, e il capo dei medesima nel passare vicino al cespuglio urta nel piede di Cabaletta. Uno dei soldati apre il fanale. Cabaletta salta in piedi e precipitosamente si butta in ginocchio davanti al capo suddetto.*

*Sar.* Chi è quà!...
*Cab.* Deh signori ...
*Sar.* Chi siete?..
*Cab.* Soccorso ...
*Sar.* Che cosa v' e nato?...
*Cab.* Oimè non ho fiato ...
Di là miei signori ...
Vel giuro ... di là ...

( *accenna la parte del bosco, e sempre affannosamente.*

*Sar.* Di là che ci stà?
*Cab.* Passai già un momento
Con sei figliuolini ...
Allor che assaltato
Mi han gli assassini ...
Per buona ventura
Scappato son quà.
M' ascosi ... ah li vedo!..
Lì sotto ... ah li sento!..
*Sar.* Al bosco o compagni; ( *ai soldati.*
E voi qui aspettate. ( *a Cab.*
*Cab.* Oh aspetto cent' anni ...
*Sar.* La via ci mostrate ...

*Cab.*



*Cab.* Son lesto, son quà.

( *accompagna i soldati all' imboccatura del bosco e finge insegnar la strada ai soldati già entrati nel medesimo. Partiti questi, Ern. e Fed. si levano un poco per volta, e ritornano all' inquà del teatro. Cab. dopo avere perduti di vista i soldati ritorna da Ern. e Fed. e li sollecita alla partenza.*

Andate più avanti ...
Più dentro ... ver lì ...
Più ancora ... così ...
Oh bravi ... son quà.
*Ern. e Fed.*
Coraggio; fuggiamo:
Ho vinto di già.
*Ern. e Fed.*
O ciel che timore!..
Che fier batticore!..
Il piè mi vacilla ...
Fuggiamo di quà.

( *partono per il ponte;*

PAR-

## PARTE SECONDA.

### SCENA PRIMA.

Giorno.

Salotto terreno d'un osteria di campagna con due porte.

*Cassandro inquietissimo e Balestra.*

*Bal.* MA signor don Cassandro cos'avete
Che siete sì frenetico?
*Cas.* Balestra, amico mio,
Ho ben ragione d'esserlo!
*Bal.* Davvero
Che somigliate in queste vostre smanie
A certa giovinetta,
Che poch'ore già sono
Venne in quest'osteria.
*Cas.* (*) Che!.. come!.. cosa!..
*Bal.* Cioè?.. quando?.. perchè).
*Cas.* Fammi sapere il tutto e ti prometto
Gran ricompensa.
*Bal.* Io sono quì a servirvi.
*Cas.* Hai quì una donna che stà mesta?
*Bal.* Certo.
*Cas.* Sen venne in compagnia?
*Bal.* Signor sì, un giovinotto era con lei.
*Cas.* E che han fatto, che han detto?
*Bal.* Hanno cenato.
*Cas.* E dopo cena?.. ( oimè!.. )
*Bal.* La giovinetta
Andò là in quella stanza
Ove

(*) *Con gran movimento.*



Ove stà chiusa ancora e il suo compagno
E'uscito per cercare un servitore
Ch'io non ho ancor veduto.
*Cas.* ( Ah via: respiro un poco. )
Hai saputo chi sono?
*Bal.* Non signore.
Parlavano frà lor segretamente.
*Cas.* Ah che sospetto or mai mi viene in mente!
Folla d'idee m'ingombra
Tutta la testa adesso!
Il mio pensier s'adombra
E incerto mi fà star.
Quest'è una borsa amico,
( *dà una borsa a Bal.*
Non dir che quì son io;
Poichè d'un certo intrico
Mi vò capacitar.
( Che sia colei quì ascosa!..
Che 'l rapitor sia l'altro!..
Che sia già fatta sposa!..
Ch'm'abbia corbellato!..
Aimè che confusione!..
Io sono disperato!
Combatte la ragione,
M'affanna un rio timore,
Ah! 'l povero mio core
Non sà che più sperar.
Ma se tu sei bricona
Me la dovrai pagar. ( *parte.*

### SCENA II.

*Balestra, indi Cabaletta sempre in disparte, poi un Contadino.*

*Bal.* UNa borsa! Oh non parlo. Ora osserviamo
Questi conti.
( *cava alcune carte e si mette ad esaminarle.*

*Cab.*

*Cab.* ( *uscendo inosservato da Bal.* ) ( M'è parso,
O 'l diavolo mi fè vedere adesso
Quì 'l signor don Cassandro? )
*Bal.* Oh! la và male assai!
Pochi pagano.
*Cab.* ( Io voglio starmi in guardia
Finchè 'l padron provvede dei cavalli. )
*Bal.* Elà! (*) è venuto poi questo Pierotto
Colla mostra del grano? (**) nò? l'è bella!
Io non sò chi egli sia: mi fà pregare
Di voler ascoltare
Le sue proposizioni e non si vede!
*Cab.* ( E' buona la notizia. )
*Bal.* Và di là,
E se viene conducilo di quà.
( *al Contadino che parte.*
Io poi ...

## S C E N A III.

*Ernestina dalla sua stanza, e detti.*

*Ern.* PAdrone, è ritornato il giovane
Con cui men venni quà?
*Bal.* Signora nò.
*Ern.* Mandatelo a cercare...

## S C E N A IV.

*Cassandro e detti, e Cabaletta sempre in disparte.*

*Cas.* ECcomi a suoi comandi
*Ern.* O cielo!..

*Cas.*

(*) *esce un Contadino.*
(**) *Il Cont. accenna di nò.*



*Cas.* O Terra! Olà tosto rientrate
( *ad Ern.*
In quella stanza, e voi statele in guardia.
( *a Bal.*
*Bal.* Sarà servita. Spiacemi che in quella
Camera c'è del grano.
*Cas.* Già ci stà poco.
*Cab.* ( Io sò quel ch'ho da fare. )
( *parte.*
*Ern.* Ed io dovrò?..
*Cas.* Li dentro avete a entrare.
( *poi prende a parte Bal.*
Balestra, stà alla porta:
Guarda che non ti scappi,
O perderò sul fatto la pazienza
Or vo tutto a dispor per la partenza.
( *parte.*

## S C E N A V.

*Ernestina e Balestra, poi Cabaletta avvolto in largo e rozzo pastrano con in testa un gran cappello nero, ed introdotto dal Contadino.*

*Ern.* AH! quest' è una violenza
Intollerabil certo.
*Bal.* Signorina,
La favorisca entrar.
*Ern.* Guardate bene,
Che quando vien quel giovane ...
( *esce Cab. introdotto dal Con. che torna a partir subito.*
*Cab.* Addio signor Balestra.
*Ern.* (E che!.. m'inganno?..)
( *lo va raffigurando.*
*Bal.* Chi siete?

*Cab.*

*Cab.* Son Pierotto Lasagnoni
Quel mercante di grano...
*Bal.* Ah ah! ho capito
Aspettate un momento, e son da voi
Oh da brava!...
( *ad Ern. sollecitandola ad entrare.*
*Ern.* Se 'l giovane ritorna,
E non mi vede, guai a voi!..
*Bal.* Signora,
Vada ...
*Ern.* Prima ...
*Bal.* Ho da far. Entri in buon'ora.
*Ern.* Aspettate, olà, fermate,
Quest' è troppa impertinenza!
Così barbara violenza
E' gran pena tollerar.
Giacchè siete qui per caso
Io vi prego d'ascoltare ...
( *volendo avvicinarsi a Cab. che se le scosta.*
Mi dovete consigliare...
Una sola paroletta...
( Maladetto Cabaletta
Non lo arrivo a indovinar! )
Voi, se 'l giovane ritorna, ( *a Bal.*
Sentirete che fracasso!
Sentirete che sconquasso!...
Genti in fuga ... porte a terra...
O che colpi!... Che gran guerra!..
Ed alfin la vostra testa
Vedo in aria già volar.
Poveretta abbandonata
Deh lasciatemi andar via:
Meschinella desolata
Ve ne prego in cortesia ...
Voi ridete?... non credete?...
( *a Cabaletta.*
Vi



Vi voltate?... non badate?...
( *a Balestra.*
Anderò, ma bricconacci
Mi saprò ben vendicar.
( Ah tu sol che tanto adoro
Deh mi vieni a consolar.
( *entra nella stanza ch' è chiusa a chiave da Balestra.*

## SCENA VI.

*Cabaletta e Balestra.*

*Bal.* CAnta pur quanto vuoi.
( *torna da Cabaletta.*
Oh sono qui da voi.
Avete delle mostre di bel grano?
*Cab.* Oh quante ne volete
E d'ogni prezzo e d'ogni qualità.
( *Cab. da a Bal. alcune mostre di grano, ed egli le esamina.*
*Bal.* Ebben, vediamo un poco. Date quà.
*Cab.* Sono trent'anni almeno
Che fò il sensale, ma onoratamente.
*Bal.* Questo quanto ne vale?
*Cab.* Quaranta scudi al sacco.
*Bal.* Siete matto?
*Cab.* E' fiorettone.
*Bal.* Ed io ne ho di migliore
Per cinque scudi al sacco.
*Cab.* E' bello come questo?
*Bal.* E' meglio ancora.
*Cab.* Signor nò.
*Bal.* Come nò?
*Cab.* Nò, e ci scommetto.
Ch' anche se mi mandate a esaminare
Del

Del vostro grano ei tale non sarà.

*Bal.* Ah cospettaccio! In quella stanza andate,
Ed il grano ch'è li ben ben guardate.

*Cab.* Non vado ch'è già inutile;
Sò quel che aver potete.

*Bal.* Andate e ben guardatelo,
Che torto al certo avete.

*Cab.* Non vado, oibò Signore ...

*Bal.* Almeno per favore.

*Cab.* Quand'è per farvi grazia
Lo vado a esaminar:
E il modo con cui sorto
Dirà ciò che mi par.

*( Bal. apre, Cab. entra, e mentre Bal. vuol entrar anche lui esce il Sargente coi Sol. allora Bal. torna a rinchiudere.*

*Sar.* Oste!...

*Bal.* Che comandate?

*Sar.* Dateci da mangiare

*Bal.* Ma io ... per ora ... Elà!..
*( esce il Contadino.*
Con lui se in altra stanza,
*( al Sarg. e Sold.*
In grazia se ne vanno;
Serviti resteranno
Di quanto occorrerà.

*Sar.* La cosa è indifferente:
Andiamo pur di là.
*( parte coi Sold. e col Con.*

*Bal.* Oh entriamo prestamente ...

*( apre: esce Ernestina avvolta nel pastrano, e coperta la testa col cappello di Cabaletta: tiene il viso occupato dal pastrano e corre via.*

Ebben?...

*Ern.* Oh! oh!...

*Bal.* E così?...

*Ern.*



*Ern.* Oh oh!...

*Bal.* Sensal del diavolo!
*( dietro ad Ern. che parte.*
Torniamo quì a serrar.
*( rinchiude nuovamente, ed esce Cas.*

*Cas.* La chiave, e tostamente
Che attacchino ordinate.

*Bal.* Vi servo immantinente.
*( dà la Chiave a Cas.*
( Sensal da bastonar! ) *( parte.*

*Cas.* La cara signorina ... *( aprendo la porta.*
Dovrà buttar buonina ...

*( esce impetuosamente Cab. che nell' uscire butta nel viso a Cassandro un pugno di farina. Cas. rincula sommamente stupito.*

*Cas.* A voi signor babbione...
La scusi mio padrone ...
Ma sono tanto in collera,
Che non lo so spiegar.

*( qui Cassandro vorrebbe interrompere Cabaletta che non glielo permette.*

Dov'è, dov'è colui?..
Mettersi col mio grano?..
A me farla tenere?..
Asino!.. ciarlatano!..

*( Cas. disperatamente entra nella detta stanza, e Balestra esce nel tempo medesimo. Cab. lo và ad incontrare furiosamente, e non gli lascia campo di parlare e riaversi dal suo stordimento in vederlo.*

Voi fatemi giustizia ...

*( esce di nuovo Cassandro colle mani a' capelli, e Cab. lo tira violentemente a se.*

Quì c'è della malizia ..

*Cas.* Ma voi che diavol siete?..

*Cab.*

*Cab.* Volermi screditare!..
*Bal.* Ma dove stà il gabbano?
*( tutti tre con sommo movimento per la scena.*
*Cab.* Volermi assassinare!..
*Cas.* Ma c'era!..
*Cab.* La vedremo ...
*Bal.* Ma dove?..
*Cab.* Parleremo ...

*a 3.*

*Cab.* Vedrete or or chi sia
Pierotto Lasagnoni:
Vedrete se i buffoni *( a tutti due.*
Gliela dovran pagar.

*Bal. e Cas.*

Ajuto, che tempesta!..
Ajuto, la mia testa!..
Andate alla malora
Vi mando a far squartar.

*( Cab. parte dalla comune; Bal. e Cas. entrano nella detta stanza.*

*( escono Federico ed Ernestina. )*

*Ern.* Deh lasciatemi un momento
Respirar nel mio tormento:
Mi consola un dolce amore,
Ma mi trema in seno il cor.

*( escono Cab. e Rub.*

*Cab. e Rub.*

Via signora allegramente,
Che già il colpo è pronto e lesto;
*Fed.* Fate core, non temete;
Già mia sposa alfin voi siete.
*Cas.* *( di dentro )* Dov'è andata?..
*Ern.* *( con sentimento )* Oimè'l tutore!..

*Fed.*



*Fed. Cab. e Rub.*

E per questo?
*Ern.* Io n'ho spavento.

*a 4.*

E'il dovere in tal momento,
Che m'astringe a palpitar.

*Fed. Cab. e Rub.*

Eh che dite! che spavento!
Quì non serve palpitar.
*Cas.* M'hai tradito!.. *( uscendo, a Balestra.*
*Bal.* Non sò niente.
*Cas.* Ah briccona!...
*( vede Ern., vuol correrle adosso, ma viene trattenuto dall' antedetto Sargente, e da Fed., che si mettono a difesa d' Ernestina.*
*Tutti.* Fermo là!
*Cas.* Fuor di me di bile io sono.
*Ern.* Mio Tutor ... deh a me perdono!..
*( và a lui in atto riverente.*
Benchè sposa a un degno amante
Io non posso giubilar;
Se voi prima in tale istante
Non volete perdonar.
*Cas.* Crudelaccia!..
*Tutti.* Via, da bravo!..
*Cas.* Non c'è caso?.. *( ad Ern. mezzo piangente.*
*Ern.* Oibò... *( modestamente, gli altri.* Oibò.
*Cas.* Se per me più non ce n'è...
Che ho da far?.. perdonerò.

*Ern. e Fed.*

Benedetto il mio tutore
Mi fà'l core giubilar,

*Tutti.*

Tutto gioia tutto festa

Qui

Quì risuoni in sì bel giorno;
Eco lieta il suon risponda,
Alle valli e ai monti intorno;
Già imeneo, già pace amica
Or ci chiama a giubilar.

FINE.

IL BALLO

# IL CORAGGIO FEMMINILE

*Composto e diretto dal Signor*

LUIGI OLIVIERI.